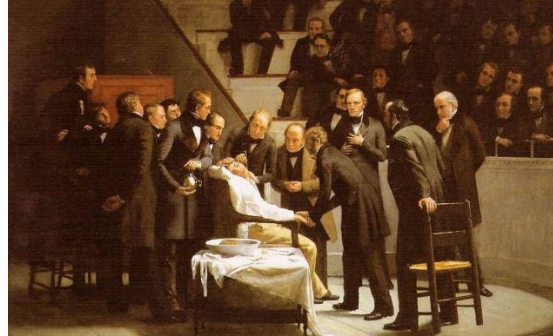


55. giugno 2026

Il senno di prima
Appunti di Fulvio Scaparro



Tra l'IA e il paziente si conservi la creatività del medico

Devo alla cortesia dell'amico Alberto Scanni, già Direttore Generale Istituto dei Tumori di Milano, l'autorizzazione a riprodurre il suo breve articolo pubblicato sul *Corriere Salute* del 31 maggio 2026 ("L'IA deve potenziare le capacità umane senza sostituire la dignità creativa del medico").

Con la consueta chiarezza e sensibilità, Scanni ha richiamato l'attenzione dei suoi colleghi sulla necessità di selezionare e utilizzare al meglio l'enorme massa di dati prodotta dalla "macchina" (l'IA) senza perdere mai di vista quanto il medico sa e ricava, a partire dalla prima visita, dalla frequentazione, osservazione e conoscenza che ha del singolo paziente che è affidato alle sue cure.

L'articolo rientra in pieno nel "senno di prima" che mi sta tanto a cuore, con i suoi richiami ai maestri dell'"occhio clinico" di un tempo.

Aggiungo, inoltre, che buona parte di quanto leggerete si applica anche a noi psicoterapeuti non medici che ormai da tempo consultiamo anche l'IA. Nulla anche per noi sostituisce il rapporto che costruiamo nel tempo con il singolo paziente. Diffidiamo dalle soluzioni astratte e valide per tutti, ogni nostro paziente è unico e merita attenzione unica.

Ecco il testo:

Nella clinica una cosa importante è l'osservazione. Cardarelli grande medico di fine Ottocento era famoso per avere il cosiddetto «occhio clinico». Storica la diagnosi a un pescivendolo di aneurisma della aorta, osservandolo durante la vendita.

L'occhio clinico, visto dai più come una dote innata, quasi magica, era al contrario il frutto di una attenta osservazione, supportata dalla esperienza e da una

sensibilità particolare. Il clinico doveva avere nell'osservazione l'arma di lavoro «principe» a fronte di mezzi diagnostici strumentali limitati. Procedura che conferiva al capo autorevolezza.

Chi governava un reparto aveva in Cardarelli un modello: la semeiotica al primo posto. Alla diagnosi seguivano i provvedimenti clinici suggeriti dal primario, il confronto e la collegialità in queste scelte avevano poco spazio.

Il confrontarsi non era il metodo di lavoro. La dialettica era poca cosa.

Oggi non è più così, i tempi sono cambiati. Bisogna sì osservare, essere attenti, perspicaci nell'individuare segnali, nel fare una diagnosi, ma poi bisogna confrontarsi e avere nello scambio di esperienze un moderno modo di lavorare, il primario è un «primus inter pares»: le prescrizioni, anche se da fonte autorevole, non devono essere dogmatiche, meritano un confronto e il contributo di tutti. La discussione, il dire la propria, la seconda opinione, il sedersi in giro a un tavolo e discutere il caso, sono tutti esempi concreti di quanto si fa ai nostri giorni.

La «macchina» non è in grado di interpretare nel momento specifico i bisogni profondi e i sentimenti del malato, di quel preciso malato

Un modo di procedere che fa crescere, che va conservato e non deve andare in crisi, soprattutto con l'avvento della Intelligenza artificiale (IA), novità tecnologica, che può determinare le scelte.

Si inseriscono i risultati della visita (qui l'osservazione resta determinante), la «macchina» li aggiusta, si schiaccia un tasto ed ecco che fare, in barba al ragionamento collettivo. Da qui una riflessione: l'IA deve potenziare le capacità umane senza sostituire la dignità creativa della persona; deve favorire la relazione anziché ridurla e non può da strumento diventare soggetto. A fronte di una decisione della «macchina», la criticità e la discussione, prerogative nobili della mente umana, vanno mantenute.

La IA è padrona di una enorme quantità di dati, superiore al sapere individuale, ma tutto ciò non basta, non ha cuore, non ha passione non è in grado di interpretare nel momento specifico i bisogni profondi e i sentimenti del malato, di quel preciso malato.

La mente umana al contrario si pone domande, formula ipotesi legate alle emozioni, può cambiare obiettivi adattandoli al momento specifico fin anche mettere in discussione quanto proposto dalla stessa IA.

***La riproduzione è consentita purché la fonte venga citata e non modificata in alcun modo.
/You can share provided that the source is acknowledged and not modified in any way.***